



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

U tiempe r'i mmulignane!

Quando tanti anni fa il progresso delle scienze e della vita non ancora aveva sconvolto e capovolto il sistema sociale, ogni anno veniva « u tiempe r'i mmulignane »!

I cavesi, si sa, erano artigiani e commercianti grossisti, presso i quali venivano a rifornirsi i commercianti al minuto dei piccoli paesi dell'Italia meridionale, e per tutto l'anno lo « chiazzia », che allora costituiva il centro operoso e commerciale della città, risonava di voci, di richiami, di frastuono. Poi di botto, in un determinato periodo, tutto si immmergeva come in un letargo i forestieri non venivano a rifornirsi presso i nostri commercianti, il movimento in città ristagnava, i



commercianti li si vedeva davanti alle porte dei loro negozi a curiosare sul raro passante, e conseguentemente anche gli artigiani nelle loro botteghe non battevano per martellare i loro prodotti. E poiché questo periodo corrispondeva con quello della stagione in cui maturavano le melanzane, che sono bubi non di terra ma di pianta, e ianno oggi la delizia gastronomica non solo di noi meridionali, che tradizionalmente ne abbiamo sempre mangiate, ma di tutta Italia ed oltre (allora le melanzane non si coltivavano come oggi in serre e sono vendute in tutto il periodo dell'anno, ma si coltivavano naturalmente nel periodo climaticamente adatto), il quale corrispondeva esattamente a quello in cui si verificava annualmente la diminuzione d'affari dei nostri commerciali, da qui la frase: « E' venuto u tiempe r'i mmulignane », per indicare un periodo di magra.

Quando gli ebrei stavano in Egitto in cattività, cioè erano schiavi degli egiziani, il faraone, che era il padrone dell'Egitto e rappresentava anche Dio sulla terra, ebbe un sogno nel quale vide dapprima sette vacche grasse, poi le vide magre. Ne chiese agli astrologhi, e soltanto Mosè, se lo memoria non mi falla, seppe spiegarli il senso premonitore di questo sogno. L'Egitto avrebbe attraversato un periodo di sette anni di abbondanza e di benessere (rappresentato dalle sette vacche grasse) al quale sarebbe succeduto un periodo di nistrettezze e di miseria (rappresentato dalle sette vacche magre). Il sogno, quindi, del Farao ne voleva mettere gli egiziani sull'avviso ed invitarli ad essere pravigenti e parsimoniosi, per evitare che fosse più duro il periodo di miseria.

Non so se gli egiziani ne fecero buon pro dell'ammontonamento, ma so che periodi di difficoltà e miseria si sono mostrati come un fatto naturale e ricorrente nella storia dell'umanità, e vengono chiamati dagli economisti « periodi di crisi ciclica ».

Oggi che la produzione non è basata più sulla agricoltura patriarcale e sulla pastorizia, ma sulla scienza e sulla meccanica, di queste crisi non si sarebbero dovute verificare, anche perché con la coltivazione in serre noi possiamo produrre non soltanto le melanzane, ma tutto il ben di Dio fuori stagione. Ma l'economia ha le sue leggi ferree, che non conoscono ritrovati della scienza o della tecnica, e che gli uomini non avrebbero dovuto illudersi di infrangere. Le crisi dell'era industriale si chiamano oggi crisi di recessione e sono anche esse ineluttabili. Noi avevamo perso il ben dell'intellettuale, credendo di poter sovvertire le leggi della natura e dell'economia, e ci cul-

Lettera al Direttore

Cara Avvocato,

mi perdono la pignolite, ma avrei dovuto chiarire che **acrum** è latino assai tardo che, del resto, ben si addice al contesto Com'è bene, in latino il neutro di **acer** e **acre**. Non vorrei che il Suo titolo indusse in errore qualcuno dei pochi studenti di latino che ancora esistono.

Suo dev.mo - come vede - lettore

prof. Attilio De Lorenzi

(In d. D.) Ringraziamo l'ottimo prof. De Lorenzi, letterato di grande fama, e gli auguriamo sempre lunga vita.

Assegnare le case!

Finalmente come Dio ha voluto, la speciale commissione comunale di collaborazione per la classificazione delle domande di assegnazione delle case della GESCAL nella nostra città, ha terminato i suoi lavori ed ha rimesso tutte le pratiche alla Commissione Provinciale, presieduta dall'ottimo Presidente di Cassazione, S. E. dott. Cavaliero, al quale con fervido cuore eleviamo ora la preghiera di far definire al più presto possibile la gradutoria, perché non è assolutamente concepibile (nei paesi liberarsi dalla sofferenza ci getteremmo con la testa contro un muro) che millecento famiglie soffrono le angustie dell'attesa di una casa, e centinaia di case sono pronte e stanno chiuse, perché ormai da tempo e tempo non si trova lo strada di definire e pubblicare queste benedette graduatorie. Siamo però convinti che S. E. Cavaliero ora che il grosso del lavoro è stato fatto, farà di tutto perché ai più presto coloro che potranno beneficiare della casa finalmente realizzeranno il loro sogno, e gli altri incomincino a sperare nel futuro. Sappiamo che la Commissione Provinciale è obbligata di troppo lavoro, ma abbiamo fiducia che essa merita la particolare benevolenza del Suo Presidente, troverà il tempo per la sollecita definizione delle nostre pratiche.

Il Presidente della Repubblica durante la sua visita alle popolazioni della bassa Italia ha voluto parlare direttamente ai lavoratori della sider di Taranto, ed ha voluto ammonire essi e con essi tutti gli altri lavoratori di tutta Italia, che la lotta contro le forze eversive, che tentano di sovvertire il paese, è soprattutto lotta che debbono condurre gli operai, perché in un nuovo regime sarebbero soprattutto gli operai quelli che soffrirebbero.

Pertini è stato un uomo di azione e non un economista. Egli perciò ha visto e vede il tentativo di eversione soltanto nella lotta violenta di sovrapposizione di un potere ad un altro, e non si accorge che la democrazia non deve lottare soltanto contro la sovversione materiale, ma anche e soprattutto contro la sovversione economica e quella morale, le quali non solo spianano il terreno alla sovversione politica, ma producono esse stesse le forze per la sovversione.

Ma noi piccoli cronisti ed osservatori di una meschina città di provincia, queste cose non possiamo che dirle a noi stessi ed ai nostri cinquecento lettori!

Domenico Apicella

LA... « RECESSIONE »

Carissimo Apicella, in conclusione, purtroppo, ci si avvia alla « recessione ». La « recessione » sta a significare che si va « indietro » invece di « avanzare ». Il « sistema » si va « vienepiù » « inceppando » e tutto, in conseguenza, « rovinando », perché, da questo andazzo, ne discende che un giorno non si « compra » e non si « vende », se tutto aumenta o « oltreanza », si capisce che il « potere di acquisto » si « svilisce » ed ogni cittadino, per comprare, si limita alla « spesa » elementare ». Per « mangiare » si « arrangan » un « primo piatto » fermendosi a « intestino soddisfatto » o, e, di « moda » non compra per « vestirsi », ma limita la spesa per « coprirsi » e si mantiene in vita sobriamente, cercando « consumare » poco o niente. Come può sopravvivere l'« imprese » se il cittadino « limita » la « spesa »? E' chiaro ed ovvio, in simili fraguenti, che finirà per chiudere i battenti. Il « sindacato » ha voglia di gridare, non c'è nessuno che lo può ascoltare, perché, quando l'« imprese » se ne muore, non può trovare più « interlocutore ». Coro Apicella, mi ha capito a volo con chi « protesta » se rimane solo? Primo ha gridato forte e, ogni momento, ha avuto, con gli « scioperi », l'« aumento » e l'« aumento » che « l'ha avuto con urgenza per tutti i punti » della « contingenza ». Poi presto ha « decretato » « sciopero » per l'ore di lavoro « limitare ». E pure qui ha « ottenuto » o, in conclusione « meno lavoro » e « meno produzione ».

Per il Gruppo di Intervento territoriale Città/Ambiente il prof. Paolo Peduto, docente di Archeologia Medievale presso l'Università di Salerno, ha tenuto per i cavesi una affollata ed applaudita conferenza sul tema « Prospettive di ricerca su Cava tardomedievale ». L'incontro si è svolto nell'Aula consiliare del nostro Comune.

Aiuta chi ti aiuta!!!

Nato circa un anno fa, il gruppo

pionieri della C.R.I., cerca ancora una sede dove poter svolgere le sue attività.

Eravamo una decina di ragazzi nell'autunno del 1978, dopo aver frequentato un corso a Salerno per diventare Pionieri della Croce Rossa Italiana; ci proponemmo di organizzare un gruppo anche a Cava dei Tirreni.

Da allora abbiamo fatto notevoli progressi, infatti ora il gruppo conta circa 60 iscritti e le nostre attività vanno dalla divulgazione di norme di primo Pronto Soccorso e Educazione Sanitaria all'Assistenza Sociale ovunque si renda necessario.

E' ovvio che il buon cuore, la buona volontà e le idee umanitarie hanno bisogno di essere realizzate sotto attraverso quelle esigenze che la vita richiede per riunirci, per programmare e dividere i vari compiti, per vedere sempre più crescere il numero degli iscritti, abbiamo bisogno di una « sede ».

Ma dove trovare un cuore così generoso che voglia venire incontro a questo or-

Consiglieri popolari

Una migliore società, più pacifica e ordinata, pensiamo si possa avere con la collaborazione democratica di tutti quei cittadini capaci di consigliare sane proposte di legge, per una più efficiente dirigenza a tutti i livelli.

Essi avrebbero la qualifica di Consiglieri popolari, riconosciuti dal Prefetto, che è il Capo supremo della provincia.

La sana collaborazione democratica dei consiglieri popolari, la quale favorirebbe la concordia, oltre ad essere legittima, poiché è un diritto sancito dalla Costituzione, sarebbe altresì indice di una maggiore democrazia, perché rispeccherebbe più largamente la volontà del popolo.

Cittadini, appoggiamo democraticamente questa nuova idea liberamente manifestata (art. 21 Costituzione) che non ha la pretesa di essere infallibile, per un maggiore progresso sociale con giustizia nel nostro Paese amante della pace fonte di ogni bene!

(Salerno) ANGELO TURCO

A MARZIO BALDI

Era già diverso tempo che non avevamo più il piacere di incontrarci nelle consuete partite di calcio domenicali e neppure nei locali della sezione, della quale fosti il principale fondatore, perché il male che ti offriggeva ti costringe a bandire lo sport da te tanto prete. Per il male diventò sempre più crudele, verso il quale lotta con tutta la forza del tuo ancor giovani anni, però fosti sopratutto e soprattutto la morte. Tu non volevi morire per renderti ancora utile all'amministrazione postale da cui dipendevi, alla società e soprattutto ai tuoi figli, i quali, assieme a tua moglie, avevano ancora tanto bisogno di te.

Nella conclusione del trigesimali della Tua carriera, sempre col dolore di allora, ti diciamo « Addio Marzio » con la speranza pe-

ri che questo addio possa tramutarsi in un « arrivederci » e poter ancora incontrare quando anche noi raggiungeremo l'eterno dimora.

I soci della Sezione Cacciatori di S. Lucia di Cava

Il trionfo d'impacco ed inganna

Quant'è bella la tivù, bugiardetta tuttavia! Chi vuol esser certo, sia di notizie è sicurezza. Ecco pronti i redattori, belli e sempre sorridenti, ma quel tono solo inganno spettatori disintenti. Numerosi son le genti che la bevo tuttavia.

Chi vuol esser certo, sia di notizie è sicurezza.

Questi giornalisti eletti, dai potere ommaestri, con linguistici giochi danno i fatti travisati, e molteplici abbonati se la bevo tuttavia.

Chi vuol esser certo, sia di notizie è sicurezza.

Tante menti innanz al video da lor vengono plasmate, perché a certe sottilezze non son sempre preparate, e, dai vero fuorviare, se la bevo tuttavia.

Chi vuol esser certo, sia di notizie è sicurezza.

Quel signore con gli occhiali che di spalle si è girato, all'effige dell'emiro come un servo si è prostrato, e di tale gesto indegno ne va fiero tuttavia.

Chi vuol esser certo, sia di notizie è sicurezza.

Poi c'è l'altro, che l'annuncia un aumento nella busta, ma la cifra riferita non risulta quella giusta, perché sol la parte netta entra in tascia tuttavia.

Chi vuol esser certo, sia di dati è sicurezza.

Ciascun ora beni gli occhi, del tigi nessun si paschi, ma, fidando nel cervello, nell'errore più non caschi, e nel prendere il messaggio colgo bene l'eufemia:

non impicchi e porti via senza averne la certezza.

(Napoli) Guido Cuturi

Il PRESIDENTE Antonio Ragone

(In d. D.) « Il Castello » che ebbe

tra i suoi migliori amici e collaboratori il Prof. Valerio Canonico, si associa di tutto cuore alla

aspirazione di quelli di S. Lorenzo.

Ora, « ottenuto tutto », è capitato

che il « costo » delle « spese » si è « gonfiato » e l'« imprese », per non « andar di sotto »,

ha dovuto « aumentare » il suo « prodotto » ed, « aumentando » questo, è risultato

c'anche il « salario » non è più « bastato », aumentando il « salario », in un momento, il « prodotto » ha subito un altro « aumento ».

Carissimo Apicella s'è capito, questo « giochetto » dura all'infinito ed, andando in avanti sempre in « su », a un certo punto, non si « compra » più lo aumento. Tu mi aumenti. Noi aumentiamo ed è così che tutto roviniamo.

Il « potere d'acquisto » si « difende » non con l'aumento, ma se il prezzo scende « minore spesa », in più di « produzione » si potrebbe fermar la « recessione ».

« Blocco dei prezzi », « blocco di pretese ».

Salvo è il « lavoratore » con le « imprese ».

Se si va avanti ancor di questo passo, il « sistema » finisce col « collasso ».

Che questo lo comprendi il « sindacato » (non sono « imprese », sono « pensionato ») con ogni aumento, ch'esso mi fa dire, sempre di « meno » posso comperare.

Non chiedo più gli « aumenti », in conclusione, chiedo di tutti i prezzi « riduzione ».

Io oggi, ti devo, per « mangiare », mi « limito » alla spesa « elementare ».

e, non parlarmi poi, per il « vestire », mi limito alla spesa per « coprire ».

E, come vuoi che in simili fraguenti, possa far spese per « divertimenti »?

Se andrà avanti così, con il « recesso », mi « diverto » a « rinchiudermi » nel « cesso ».

(Napoli) Remo Ruggiero

RIBATTEZZIAMO STRADE E PIAZZE DI CAVA

La commissione per la toponomastica che, formato su designazione dei partiti politici, sta per insiedersi nel Palazzo di Città, dovrebbe anzitutto individuare e mettere a punto le direttive di fondo sulle quali impostare e condurre a buon fine i propri lavori.

Sarebbe necessario che i suoi membri procedessero preliminamente ad una revisione globale dei toponimi già in uso, con l'eliminazione di tutti quelli che risultassero inadeguati, banali, retorici. Un esame sereno ed approfondito della realtà cavese nelle sue componenti geografiche e storiche, letterarie ed artistiche, suggerirebbe poi la maniera più opportuna per sostituirli.

Da cancellare o ridimensionare sarebbe il numero dei «Corso Umberto I», «Corso Italia», «Piazza Roma», «Viale Garibaldi», «Piazza Vittorio Emanuele II» eccetera, di sabaudia o mussoliniana memoria. Ne sono già pieni città e paesi sparsi per lo penisola, da Milano a Cagliari; orbarie Cava del Risorgimento non costituirebbe un grave danno.

E che dire delle targhe di troppe strade penitenze? Sembrano lapidi di un cimitero di guerra, tanti sono i nomi dei poveri soldati caversi, falciani dalla mitraglia sul Carso o sul Piave, che vi compaiono. A ricordare il loro sacrificio, non bastava il Monumento ai Caduti di Piazza Roma, con le varie lastre marmoree e stelle coperte d'epigrafi, esistenti nei villaggi? Lungi da me l'intenzione di mancare di rispetto a quanti immolarono la vita per la patria. Ma c'è una misura in tutte le cose, da ripristinare con intelligente coraggio ogni volta che venga travalica.

Compiuta l'opera di revisione, la commissione potrebbe passare alla seconda fase dei lavori, attriubendo a ciascuna strada e piazza il titolo più consono, e restituendone ad alcune di esse quello consacrato dalla storia o dalla tradizione.

L'ideale sarebbe che, prendendo esempio da ciò che si è fatto in altre città italiane, a cominciare dalla capitale, si dividesse il territorio in settori o quartieri, ispirandosi per ciascuno di essi ad un tema unitario, dal quale far discendere i singoli toponimi. Le eventuali deroghe sarebbero vogliate caso per caso, ed accolte solo quando vi fossero precise motivazioni ad imporre. Ma ci si può accontentare anche di un ragionevole compromesso, basato sulla situazione di fatto, dopo avervi appreso le correzioni che poc'anzi proponevo.

Mi sia consentito di suggerire qui alcuni punti che mi stanno particolarmente a cuore. Sarebbe bello che si pensasse innanzitutto a rendere omaggio agli scrittori indigeni o forestieri di storia cavese: dal Polverino al Corraturo, dall'Adinolfi, al Genoino, sino a giungere a Valerio Canonico e ad Emilio Risi; senza dimenticare i vari Guillaume, Notargiacomo, Abignente, De Filippis. E se bene di citare a caso, rinunciando ad ogni pretesa di completezza.

Accio agli storici metterei i propositi e i pochi che in qualsiasi modo abbiano avuto a che fare con Cava, da Masiuccio Salernitano, Torquato Tasso, Vincenzo Bracco, ad Alfonso Gatto. Ci sarebbero poi i letterati più importanti di casa nostra: da Nunzio Pogono (sec. XVII) ad Enrico Grimaldi (scomparso da qualche decennio appena).

I Cavesi non hanno ancora dedicato una strada o una piazza ai maestri della Scuola di Posillipo, autori di opere che celebrano fin nei titoli il nome e il fascino di Cava. Sarebbe ora che artisti come Pitto, Gigante, Palizzi, Morelli, Carrè, Vionelli, e i caversi Simeone Campanile e Vincenzo Montefusco loro seguaci, trovassero posto onorevole nello stradario cittadino. Insieme ad essi sarebbe opportuno ricordare Andrea da Salerno, discepolo di Raffaello, ed i caversi Cavalier Armenante ed Antonio Baldi,

dei quali restano importanti tavole ed affreschi nelle nostre chiese, nonché gli architetti e scultori Pignolo, Cafaro, Ciccio de Prato, Fabio de Baldi, Ambrogio della Monica, Matteo Quaranta.

Analoghi onore bisognerebbe rendere ai giureconsulti, agli scienziati, ai guerrieri, ai patrioti che in ogni tempo illustrarono Cava con la loro opera ed il loro ardimento. dai Longi ad De Curtis, sino a Piero De Ciccio e Francesco Galidi. A proposito: che ne è della targa stradale dedicata a Leonardo Angeloni, creatore della tabacchicoltura italiana moderna?

La storia stessa di Cava, considerata nel suo complesso, offre innumerevoli titoli da usare come toponimi. Ne elenco alcuni alla rinfusa: Strobone, Marcina, Etruschi, Metilia, Longobardi, Grotta Arsiccia, Santa Abata, Università della Cava, Ferrante d'Aragona, La Commercio, Comizi, Vietri, Cetara, Carlo V, Onofrio Scannapieco, Colombari, Torri Longobarde, Mastri Muratori, Setauoli, Tesseroni, Faenza, Cordai, Molinari, Via Cava, Via Nocenna, Via Maior, Via Minor, Pietrasanto, Platani... E potrei continuare ancora per molto, se non mi premesse di concludere.

Dagli esempi addotti risulta evidente che non ci dovrebbero essere difficoltà a rivedere l'intera toponomastica cittadina, correggendola ed integrandola secondo le linee accennate. Ad evitare facili critiche, dico che ho limitato volutamente il discorso allo solo Cava (con la sua storia, la sua civiltà), perché sono convinto che non ne si reso ancora tutta l'onore che merita. Ma è chiaro che non si può prescindere, anche in questa materia, dal contesto nazionale ed internazionale.

Nulla vieta quindi l'intitolazione di una via o di una piazza ad Aldo Moro, ad Antonio Gramsci, a Martin Luther King. Tutto sta a trovare un punto di equilibrio, che non sia basato tanto sul compromesso politico, quanto su un superiore senso di amore, di pietà e di giustizia. L'attuale Amministrazione Co-munale, basandosi sui risultati dei lavori della commissione per la toponomastica, saprà trovarlo?

Tommaso Avagliano

QUASI UNA FAVOLA

Le lacrime che verserò per te non saranno inutili; poiché so ciò che ho perso, il ricordo di te mi strugge. Non si può mutiare un sentimento se questo viene offerto dalla vita. I fiori, l'erba, crescono, il terreno è libero. Non merito il grande bene che rifiuto. Ma sarà un filo conduttore nel ricordo, e il ricordo diventerà una favola, che volerà sempre più indietro nel tempo. Saranno esseri, senza la base che sostiene qualsiasi sentimento di noi poveri mortali?

Grazia di Stefano

CONFESIONE

i tormenti
i rimproveri
le gelosie
i lunghi bronci
i silensi ostinati
gli sguardi duri...
E' perché
ci amiamo troppo

se ci amiamo
così male.
Saresti amato
meglio
se tu non fossi
per me
il mio solo
pensiero...
Sarei amata
meglio
se io non fossi
per te
il tuo solo
pensiero.

Vanna Nicotera

LECTURA DANTIS 1980

Con il primo Martedì di questo marzo è ritornato il ciclo di conferenze sulla Divina Commedia di Dante, organizzato dai nostri francescani grazie soprattutto alla passione di Dante e per la cultura, di P. Attilio Mellone. Le conferenze sono tenute ogni martedì sera alle ore 18 precise nella sala grande del Social Tennis Club di Cava, messa gentilmente a disposizione dal Presidente e dal Consiglio Direttivo del sodalizio.

Il ciclo di quest'anno ha avuto inizio con una conferenza particolarmente interessante per noi campani, giacché rifletteva «La poesia di Dante in Campania subito dopo la pubblicazione della Commedia», ed è stata tenuta brillantemente dal prof. Pompeo Giannantonio. Nei successivi martedì seguiranno commenti ai canti del Purgatorio dal IV al IX (uno per settore) fino all'ultimo martedì di Aprile, sempre nella stessa sala ed alla stessa ora. Il tempo di inizio delle conferenze sarà rigorosamente ri-spettato.

Tra i commentatori riterrà il vescovo Mons. Falloni (15 Aprile, capitulo VIII del Purgatorio), esplosamente sollecitato dalla simpatia suscitata nell'uditore quando il 15 Marzo del 1977 commentò il XXI canto dell'Inferno. I commentatori sono tutti docenti universitari di letteratura italiana, tranne il prof. Raul Manselli che è docente di storia medievale molto noto e dantista, il quale verrà il 25 Marzo a commentare il canto VI del Purgatorio, che interessa la storia per la questione delle indulgenze e delle lotte intestine fra gli stati italiani all'epoca

Biagino De Felicis è andato in pensione

Un simpatico e cordiale festeggiamento i funzionari ed i dipendenti della nostra Pretura, insieme agli avvocati di Cava hanno offerto all'ottante ufficiale giudiziario Biagino De Felicis nel giorno del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età. «Biagino», come popolarmente era chiamato, è stato quasi una istituzione della nostra Pretura. Prese servizio il 1° Marzo 1935 ed ha lasciato il servizio esattamente il 1° Marzo 1980 dopo 45 anni che son tanti da lasciare un duraturo ricordo. Coloro che lo hanno festeggiato gli hanno offerto una pergamena con medaglia d'oro ricordo, ed una targa d'argento. Ha parlato la titolare della nostra Pretura, Dott. Anna Allegro complimentandosi per il traguardo raggiunto ed augurando lunghi anni di serena meritoria quietanza. A lei si è aggiunto l'ufficiale giudiziario Cav.

e per gli avvocati ha porto il compiacimento e l'augurio l'avv. Filippo D'Ursi, più anziano dei presenti. Visibilmente commosso ha risposto Biagino ringraziando tutti per la simpatia e l'augurio. E' seguito un breve trattamento per consumare in piena letizia ed affettuosità le paste dolci, fresche e secche, il vermut, i liquori ed il caffè, che sono stati offerti in onore del festeggiato.

Al coro Biagino, anche i complimenti e gli auguri de «Il Cassetto».

TETRASTICI SUL VESTIMENTO

STAGIONI TRASGREDITE
Chi ha l'obbligo più vecchio del cappotto questo protore e quello lascia sotto;

chi fresco, buon vestito mette fuori di primavera anticipa i tepori?

L'INDOLE NEI CAPPELLO

i cappellucci dalle strette teste danno alle forbicine minori spese. Osserva chi gradisce quelle folde:

se non persone onzie, son ribalte!

GIUSTA REAZIONE

Vestire bene vuole un corpo flaccido, il difettoso, il Copo, il nobile rancido. La gioventù spostata si ribella e va scossa e mostra carne bella.

FIGLI DEL DOPOGUERRA

Di pantaloni stretti e gonna blusa, borbaccia, droga, amore alla rinfusa, lo squattrinato capellon s'accluso. Qualche... modello l'hanno dato gli U.S.A.

DEVIATI CALZATURIFICI

La scarpa più costosa, pura pelle, poco si trova e molto la si esporta. Fin della testa può guastar rotelle certa scarpaccia di cattiva sorta.

di Dante. Chiuderà il ciclo quest'anno il prof. Steno Vazzana, che non è universitario ma docente nel Liceo - ginnasio Vivona di Roma, ed è dantista affermato, specializzato particolarmente sulla pena del contrappasso.

Con piacere abbiamo anche appreso che tra i cultori caversi di Dante e con la partecipazione di molti si è colpiti in fanciullezza, e che permangono nel nostro subcosciente anche quando siamo già in età matura, e possono esserci di danno se non hanno avuto una cura proficua. Infatti il giovane medico, personaggio principale del film, era cresciuto sotto la penosa impressione della morte del fratellino, da lui causata per imprudenza mentre si trastullava a scivolare sulla balaustra della villa, e così aveva nel suo subcosciente il rimorso di essere un assassino.

Questo rimorso gli tornò, poi, tanto prepotente quando un altro trauma cerebrale subito in età adulta lo portò a credere di aver causato la morte in un precipizio sulla neve, del medico psichiatra che lo curava, e che era stato invece ucciso, già prima di avvicinarsi al precipizio, da un colpo di pistola dell'ex direttore della clinica, sicché il corpo morto era andato avanti per forza di inerzia ed era caduto nel precipizio.

Quel film mi dà lo spunto di richiamare l'attenzione, specialmente delle mamme sul brutto vizio che si ha di voler acquetare i bambini, quando prendono un capriccio, con l'incutere ad essi il timore per il «vecchio» che sta dietro alla porta», per «il mammone che si viene a prendere il piccolo se non lo smette», e via di seguito.

Questo sistema può sembrare molto più effettuoso di quello di dare al bambino una bella sculaccia e farlo addormentare piagnando, ma è immenso danno so per lui perché gli inculca la paura per il «vecchio», per il «mammone», per gli spiriti immaginari; e questa paura forse non lo lascerà più neppure quando egli sarà diventato uomo.

Anche io che scrivo ne ho fatto una dolorosa esperienza, e pur avendo superato il complesso solitario quando son diventato adulto, mi tocca ancora subirne le conseguenze dai bambini con i quali mi piace di scherzare. Infatti, poiché non ho più i capelli neri ma tendenti al bianco, a qualche bambino (per fortuna l'uno per mille) faccio l'impressione del vecchio del quale gli inculca la paura.

Allora avevo tre anni quando venni allevato dalle mie zie paterne, ancora nubili, perché mia madre era prolica come una coniglia, e non svezzava ancora un figlio, che già era gravida di un altro.

Le mie due zie, tanto e tanto care, specialmente la prima, erano portatrici ingenue, ed un giorno che presi una stizza, non trovavo di meglio che chiudermi nel «sciotto», nel quale, mentre io più grande mi ci portava, la più piccola era già corsa a nascondersi, coperta da un lungo lenzuolo bianco.

Il solito, nelle abitazioni del secolo scorso e fino all'avvento del fascismo, era la parte più nobile della casa, nel quale le donne ricevevano una volta alla settimana le amiche, per una moda impostata dai soliti aristocratici e letterari dell'Ottocento. Quindi ogni famiglia poteva anche privare del gabinetto di decenza, ma doveva tenere il salotto, che era abitualmente tutto addobbato di velluti rossi, tende di tulle, e quadri con gli antenati alle pareti, scalfoniere con vannini sopra, sedie di Vienna, tavolini di mogano con un piede, lampadari con cristalli lucenti: tutto rosa, insomma, da dimostrare la ricchezza dei padroni. Ed il salotto stava sempre chiuso a chiave e tutto al buio, e veniva aperto soltanto nelle ore di visita. Stava sempre chiuso perché si mantenesse sempre lindo e pinto, e non si consumasse, essendo la sua funzione solo quella di ricevere le visite.

Dunque io, pupattolo di non ancora tre anni, fui chiuso da mia zia la più grande nel salotto, per punizione, ed al buio, e questo non fu niente, perché per giunta di rotolo, la seconda mia zia che vi si era nascosta piano piano, e sempre al buio, si accostò alla chiavetta del

SU' RACCONTA!

LA PAURA

nel film «Io ti salverò» che tanto anni fa vedemmo sugli schermi di Cava, si vogliono mostrare tra l'altro le penose impressioni dalle quali si è colpiti in fanciullezza, e che permangono nel nostro subcosciente anche quando siamo già in età matura, e possono esserci di danno se non hanno avuto una cura proficua. Infatti il giovane medico, personaggio principale del film, era cresciuto sotto la penosa impressione della morte del fratellino, da lui causata per imprudenza mentre si trastullava a scivolare sulla balaustra della villa, e così aveva nel suo subcosciente il rimorso di essere un assassino.

Figuratevi io! Gli strilli che potevi dare, e quello che doveste poi fare quelle due care giovanette per quietarle. Ma da allora mi portai per tutta la fanciullezza e per tutta la giovinezza una invincibile paura per il buio. Non già che io temessi poi la apparizione degli spiriti, giacché appena diventato grandicello, già la mia ragione mi disse che gli spiriti non opponevano, e che le credenze erano state prodotte soltanto da menti esitate in epoche in cui la illuminazione notturna era difficile o addirittura nulla. Ma la buiofobia era più forte di me, così come per la ipersensibilità dei miei nervi non ho potuto mai e non posso mai evitare di sobbalzare ad ogni sparo di arma da fuoco, anche se guardo colui che spara e quindi non sono preso alla provvista.

E quello che ho passato per questa buiofobia, e gli espedienti che ho dovuto sempre escogitare ogni qualvolta ho dovuto risolvere il problema del buio, non vi sto a raccontare perché sarebbe troppo lungo. Ne parlerò quando racconterò altri fatti spassosi della mia esistenza. Dico soltanto che da ragazzo non ero capace neppure di entrare in una stanza buia della mia casa, anche se le altre stanze fossero illuminate e la luce si vedesse, e questo senso di impossibilità me lo son portato fino a quando non sono stato poi costretto a vivere da solo, soltanto io in un appartamento, e la luce, di notte, ho dovuto per forza smorzare.

Ma quel complesso di paura mi perseguita ancora ora che sono «vecchio», perché mi ritorna, come dicevo, quasi una maledizione, come pena che a qualche bambino involontariamente procurò per il mio bruciore amore per i pargoli. A mia piace scherzare con i bambini, perché mi fan tanta tenerezza con i loro occhioni, che son tali perché tanti spalancati alla ricerca del nuovo e della vita. E quando incontro qualche bambino o qualche bambina, portati in braccio dai genitori, non faccio altro che mettermeli a guardare, e se riesco ad avere la loro attenzione, non faccio altro che farle delle smorfie, per divertirli e per divertirmi dello stupore che riesco a suscitare in essi con le mosse degli occhi e delle pieghe del viso. I maschietti, che sono più «gonzirri», finiscono sempre per sorridere quando han superato il primo stupore e si sono accorti che sto scherzando. Ma le femminucce, no almeno una su dieci, vede in me il «vecchio» delle minacce dei genitori, vede in me il «mammone», vede il «lupo mannaro», e finisce per scoppiare in un diritto piano, dal quale soltanto i genitori possono cercare di consolarla stringendosela forte in braccio.

Ad una mamma di queste bambine spiegherà la cosa, ed essa non volle credermi, dicendo tra l'altro che né lei né alcun altro avevano mai parlato di «vecchio», di «mammone», di «lupo mannaro» alla piccola. Già! E se lo avesse fatto la sorella più grandicella? E se lo avesse fatto il fratello ancora più grande o la nonna?

Guardiamoci, dunque, dall'imporre ai bambini di acquistarsi colta la paura quando prendono le bizzelle. Diamo ad essi piuttosto una bella sculaccia, che fa anche bene ai polmoni, perché quando i bambini piangono, i polmoni si allargano! E se la loro paura è per qualche cosa di immaginario, facciamolo vedere ad essi che quel pericolo non esiste, perché la cosa non esiste.

Domenico Apicella

E' in vendita una automobile SIMCA 1300 speciale, di colore marrone metallizzato, produzione 1974, che ha percorso soltanto 54 mila chilometri. Per notizie rivolgersi all'Avv. Apicella.

PREZZOLINI 98

«Dirò che Cava mi piace moltissimo e qualche volta vado a passeggiare sotto i portici un po' sbilenco che le danno un'aria di sopravvivenza signorile nel nostro secolo meccanico e democratico; e m'aggoi per le sue vie secondarie fermandomi davanti ai portoni rozzamente intagliati da artisti locali che mi fanno pensare ai cocci e ai londi del tempo di mio nonno...».

«Tra il 1962 e il 1968 obitai in Vietri sul Mare. Furono gli anni meno contestati dai tastidi della vita. Mi trovai bene con la gente del luogo...».

Fra le amicizie che feci allora ci fu un gruppo di brave persone della vicina città di Cava de' Tirreni. Fin dalla prima visita che feci a Cava, mi sentii attratto dall'atmosfera di decadenza ottocentesca che offre, con i suoi portici, unico nel Mezzogiorno, talora puntellati, i suoi palazzetti, qualche volta bagnosi di restauro, le sue chiese secentesche, con angioletti di stucco sbaccellati.

La piccola compagnia dei miei amici consisteva di alcuni notabili, cioè dell'avv. Domenico Apicella, del professor di liceo Giorgio Lisi, del giornalista Lucio Barone. Non c'era nessuna autorità locale, provinciale, nazionale: salvo la signora Amalia Paolillo consigliere comunale di Cava, che, oltre all'esercito bello, era una conversatrice che sapeva toccare il tosto giusto. Veniva qualche volta il prof. Varese Canonico, il più attento, il più savio, il più temperato di tutti».

Sڑegli questi due brani dalle presentazioni dette da Giuseppe Prezzolini per «Cava Sacra» di Attilio Dell'Orto e per «Noterelle cavesi», volume II, di Valerio Canonico, per ricordare, a nome dei «notabili», assenti e viventi, e a nome mio, che da anni mi trascino dietro i bei libri di Prezzolini, tutti

schierati cronologicamente in un pailetto della mia affollata libreria, i 98 anni del più originale e geniale scrittore del nostro Novecento, che, querica robusta ed annosa e sempre gettante idee trascorre la sua serena longevità, sorrisa dalla presenza omata della moglie Jokie, «immedesimata con lui», sulle belle rive del lago di Lugano, in una non più «monacale» dimora, come ai tempi della «Vocca», della sosta a Parigi e delle più che ventennale permanenze in America, direttore della Casa Italiana e professore, senza diplomi di laurea alla Columbia University, «ambasciatore», apostolo e missionario d'italianità letteraria, artistica e culturale fra gli Americani, in volontario esilio dall'odiato-mato Italia.

Giuseppe Prezzolini, il «Giuliano il sofista» del «Leonardo» paiono, il fondatore, il direttore di riviste, tra le quali spicca «La Voce», l'unica rivista italiana capace di raccogliere sulle sue pagine intelligenze varie e diverse, opposte e contrapposte, rivista irripetuta e irreperibile, cui diedero lo loro entusiasmante e disinteressato collaborazione Papini e Valtati, Sofici e Amendola, Croce e Gentile, Fortunato e Salvemini, Joliette e Starbo, Boine e Slapater, Borgese e Serio, Fornelli e Ortoni, Palozzeschi e Ambrosini, Ungaretti e Saba e tanti altri, il cui silenzio rimprende un'intera colonna di questo giornale e forse più. Rivisto intorno alla quale ancora si scrive e si ripercorre a distanza di tanti anni, visto su cui son passate, senza escluirla, due terribili guerre ancora grondanti sangue e tristi conseguenze. Essa resta ancora letta, ricercata, analizzata, rivisitata, sviscerata, anatomizzata, fatto oggetto di tesi di laurea, antologizzato in testi propri e nelle più accreditate nostre storie letterarie e nei dizionari critici della letteratura universale. Che «tempo» quello della «Vocca»! «La Voce», la rivista di Prezzolini,

Prezzolini, colui che in tanti anni e in tanti libri di pagine sempre sincere e veritiera, «rompendo, come dice Dino Provenzali, scatole e scatole» e dando pizzicotti e frustate, in Italia e in America, sempre Maestro, ha insegnato e continuo a Lugano, giovane novantenne, ad insegnare agli italiani a «sapere leggere e a saper pensare».

Prezzolini non è, come spesso lui si è autodefinito, soltanto «imprenditore» o culturale, ma è facitore di cultura, quella buona, pratica, non libresca, suo malgrado, «scrittore di prim'ordine e critico originale ed acuto e certi suoi ritratti d'amico - Croce, Papini, Amendola, Sofici, Mussolini, Slapater, Joliette, Cecchi, Spadini, Gobetti, Livingston, Butler... sono tra i più vivi e veri delle nostre lettere in una scrittura che non indugia mai tra i lenti aggettivi ma, fatta di sostanziali e di verbali, corre verso l'azione e la rappresentazione», come sostiene il candido e illuminato Cesare Angelini. E si rivelò scrittore di vena non solo per gli amici, ma in tutte le sue opere, dove le pagine morte si contano sulla punta delle dita. Molte le pagine amore e roventi, perché la vita di Prezzolini non è stata facile. E che «coloriture di toscane», soprattutto nei paesaggi geografici ed umani, quando rievoca i giovani anni tormentati della sua Firenze e della sua «Voce». La sua prosa sia che si attardò a parlarsi, in paginosi volumi, della storia della sua «Voce», sia che si raccaia autobiografia quotidiana ed attenta nell'«Italiano inutile», sia che tratti di quel che resta dell'Italia, diventata «fragile», sia che trateggi da poi suo, da toscancio, «La vita di Machiavelli», sia che guardi all'Italia, all'America e al mondo dall'alto del suo terrazzo americano o sia ne sia «alla finestra», sia che carteggi con Papini, la sua «università», o con Croce, o con De Luca, o con Boine, o con Gobetti, o con Amendola ecc., sia che, con «visaccio» toscano polemizzi con l'arrobbato Salvermini, sia che allestisca, in quattro ponderosi volumi, il «Reportario bibliografico della letteratura italiana», sua faticosa americana fatica, sia che ci renda contemporaneo «Machiavelli anticristo» e lanci al «Manifesto dei conservatori», sia che insegni agli autodidatti, egli assieme di Popini il più originale e riuscito degli autodidatti delle nostre lettere, a saper leggere per forsi una cultura che sia fatto umano, atto dell'uomo, detta sempre pagine ricche di qualità, vigorose, chiare, per «qualità di movimento e di corpulenza, sanguigno e talvolta rude, con espressioni plebee ed icastiche», che rendono più appetitante la lettura, con immagini efficaci per capacità di resa.

E' mia abitudine celebrare le «toppe» dei miei scrittori maestri rileggendomi i loro libri, le loro opere antiche e recenti, con avidità rinnovata dagli anni, con sempre più accattivante presa. E ne ho lette di pagine prezzoliniane in questi giorni per celebrare il suo 98° compleanno! E rileggendo, postillando, chiosando, segnando con le matita i passi, gli squarcii più belli, più vitali, più carosni, più middlosi, più pietrosi, ho rivissuto le stagioni andate, quando lo scoprì sui banchi di scuola, galeotto «Il Frontespizio» di Pietro Bargellini, e quando con un suo libro prezioso sotto il braccio vagabondavo per i colli di Solofra o di Cava, sostando a leggere all'ombra dei castagni irpini o dei pinii della Serra.

Ho chiuso questi ampi assaggi prezzoliniani, proprio ieri, col paginoso «Diorio», che va dal 1900 al 1941, dove ci si incontra con tutto: storia e cronaca, anime e «amori di conoscenza», uomini e libri, vittorie e disfate, ansie ed attese, politica e guerre, terremoti e miserie, moglie e figli, patria ed esilio, morte e vita, lagrime e sangue.

E mi son riletto, da ultimo, in nuova edizione, il graffiante e scettico «Dio è un rischio», ennesimo sasso lanciato da Prezzolini nel lago del dubbio e della certezza, libro che ha fatto parlare tanto di sé, come l'altro libro, «Il diavolo», del

suo amico di sempre Giovanni Pinti. Scettico, acre, pessimista, amaro, loposo, paradosso questo: «Dio è un rischio», ma sicuramente aperto, razionale a suo modo, vitale, eclettico e polivalente. Eppoi, quasi a metà libro, un dono, le lettere a lui di papa Paolo VI (che tutti ora vanno riscoprendo) e di lui a papa Paolo VI. Un incontro-scontro che non ha lasciato stracchici, ma una profonda amicizia, avendo tutti e due studiato e pensato e cercato, anche se in campi opposti, tutti e due «esperti in umanità» e, «sognato un'umanità migliore».

E' mia ambizione che questo ricordo «prezzoliniano» spinga, inviti i giovani che mi leggeranno a ricercare i libri di Prezzolini, a leggerli, a rileggerli. Vi incontreranno, messi da parte i vari «Mali» e «Le lotte continue», uno scrittore ricco di umori, di rivelazioni, di intuizioni profonde, lo scrittore più vivo della cultura italiana, un vero amico, un'ottima guida per imparare a leggere, a pensare e ad agire.

All'italiano «utile» Giuseppe Prezzolini, che «con tanta generosità ed umiltà, piuttosto rara, se non rarissima, grandeggia nella repubblica delle lettere italiane», auguriamo da Cava de' Tirreni, «notabili» e non, da quella Cava che a lui «piace moltissimo», ancora al di fuori di sé, di serena esistenza sulle rive del beato lago di Lugano, sempre allietata dalla presenza della sua Jackie.

Michele Grieco

(N d D.) Al prof. Prezzolini ed alla sua gentile consorte i sempre affettuosissimi auguri e saluti di «Il Castello».

TRE GIORNI A TAORMINA

Taormina incantevole soggiorno a cui si mira elencato per un giorno Che - purtroppo - non può restar dippiù...
Tu lo vorresti e... non partire più.
Il clima dolce - la posizione naturale difficilmente trovasi l'eguale.
Splende visioni si possono godere da terrazze, da ville e da giardini decorati da esemplari, orci e piante.
Una meravigliosa strada porta giù alle spiagge di Moazzoro, Isola Bella, Spinone su cui i nudisti s'ebbero di sole!
La cittadina vanta monumenti insigni: teatri, chiese, palazzi di antica costruzione: greca, romana, medievale.
La Badia vecchia con fregi e con tralci
è la rosa più bella che ci trovi...
L'organizzionario albergatore è perfetta
e chi più ne sa, più ne metta.
E dopo aver ammirato questo e quello
non ti resta che... farti il fardello
e scappi, via!

Enzo da Pascale

LA MIA STELLA

Una sera al chiuso di luna
guardavo nel ciel lucicci le stelle;
una domando io ponevo ad uno od una
per scoprir lo mio magico ninnelletto.
In quella notte serena e bella
vidi apparir lontano una cometa,
era un frammento della mia luminosa stella
che dal cielo cadente ruinante e senza meta'.
Volando lontano i miei pensieri,
ritorna il mio giovane ardore,
rivedo il tuo viso ed i tuoi capelli neri,
sento il mio core palpitar d'amore.
Le mie segrete speranze mai sospite,
le ansie, l'incerto mio domani,
tutto raccogli, mia cara stella, e nell'infinito
sicurolo spazio a brillar rimani.

Gregorio Frattin:

SUONNO 'E CARCERATO

N'tu'sta stonzuella
cu' no fenestra peccerella
je posse' e juonne e l'ore.
E' chiu' bello quanno trase 'o sole,
e chiu' amoro quanno penso a essa!
Pore nun quattro 'sta fenesta,
nu quattro senz'autore,
o meglio, è un patrenero;
ma io nun u saccio apprezza'!
Sschiatore, core, mپietto a mme,
e num penza chiu' a chella ca
l'ha arredutto ccò.
Oggi è n'anno ca staje ccò dinto:
oppicca no cannella e ffa fenta
e' te mbriccia!
E' nuttate so' liente e chiaro,
imm' lanne penza ca mo sto quo
luntan'a esso a e chiu' nfame
ca hñano giurato 'ffavezo
po mma la arrestò.
Sschiatore, core, mپietto a mme,
e num penza chiu' a chella ca
l'ha arredutto ccò!
Stu quattro cagnu appena schiaru juorno,
e io m'addorme e sonno r' a ncuñra.
Tene na faccio ca nun chiu' d'essa,
o so' chist'u occhie
ca nun 'o sòpene cchiu' guardò?
Sule p' n'ota via na guagliuccella,
na piuerella,
vogliu truvò,
e cu l'ommore mio
cient pellicce nun ponno abbostà!
Mme scete nu raggio 'e sole
ca trase a chillo quattro

OPINIONI A CONFRONTO

I GIOVANI E GLI ANZIANI

Di un'altra guerra oggi si parla, quella agli anziani, perché se non facciamo nulla per essi, se non li odiavamo ma li lasciamo soli e marginati sui passi del tramonto, vuol dire che in pratica essi sono tagliati fuori dal consorzio umano, non servono più, che non hanno nessun collegamento effettivo con la vita sociale.

In verità, quello degli anziani non è un problema, tra i tanti che affliggono la nostra società, ma è qualcosa di più, di molto più interessante. E vi sielo domandati perché oggi si avverte questo problema, o prima l'anziano non era un problema? Pristino prima era un privilegio, un traguardo a cui si ambiva e che, una volta raggiunto, faceva epoca, agiva da ammirato.

Oggi invece l'anziano è un emarginato, emarginato da una famiglia che in effetti non esiste più nella unità e nella sacralità dei suoi valori, emarginato da una società che non trova più posto per il culto degli anni, perché ha dimenticato il senso della tradizione che essi rappresentano, e dell'amore che essi custodiscono.

Ma chi è l'anziano? Un uomo che ha dato tutto, quando gli è stato chiesto, e che non riceve nulla da nessuno che ne avrebbe bisogno, non perduto, in alcuni casi, che per sentirsi meno solo.

L'emarginazione degli anziani è un'altra cattiveria dei tempi moderni, certamente il frutto di una educazione sbagliata, che non tiene conto i valori morali che costituirono nei tempi i capisaldi di ogni buon vivere civile. L'

emarginazione non è un punto di partenza ma piuttosto un punto di arrivo al quale si è giunti quasi per una logica conseguenza.

Dopo gli anni della contestazione ad oltranza, che avvenne non soltanto nella scuola ma anche nella famiglia, gli anziani non potevano che essere il segno della successiva indifferenza, come qualcosa che è necessario venga soppiantato per poter dar posto all'ordine nuovo che si intendeva di costruire. Il conflitto era tra i giovani e gli anziani ma era logica che questi, non potendo opporre resistenza, per principio non di inferiorità, ma di amore, finissero poi per costituire la parte scommessa.

Ma qui noi vogliamo parlare di vincitori e di sconfitti, ammesso poi che gli sconfitti siano veramente gli anziani e i giovani siano i vincitori. Il conflitto si stabilisce forse tra il moderno e la tradizione, ma di amore, finché non obbia come supporto nelle sue teorie l'amore e la dezione non so come possa essere produttivo di idee generose. Ed è anche da dimostrare come e perché, i tempi moderni abbiano finito per considerare l'amore un fatto di costume più che un fatto d'anima, mentre è per lo meno acquisito come concetto base di vita morale che l'anima è al di là dei tempi.

I giovani hanno creduto di trovare nelle anziani una barriera per la loro avanzata nel campo delle conquiste e non hanno considerato invece che essi sono il vero diaframma che regola il processo di osmosi tra l'oggi e il domani, tra il passato e l'avvenire. Per ottengere alle sorgenti ancora pure e genuine

Grazia di Stefano

E' PENZIONATE

'A vita belli 'a facciamo 'e penzionate, senza problemi tirammo a campà.
Avimmo veramente faticate, ma, finalmente, co' ovimmo ripusò
Ce ne ionnu d'inti 'o sedd' a lu longumore: ce sta chi leggi, ce sta 'o parlitu, chi si piglia 'o co'e, chi n'andau, dicito a verità è bella a vita?
Mo, accusi avimmo campa cent'anno, anzi, no quacche cosa pure 'o c'ohiu senza nisciu acciacco e senz'attanno cummici avesse turnato 'o giavantu.
Avimmo tenuta allo bandiera, avimmo resistito 'a tirannu, avimmo despettato 'a bolla primavera, e n'avimmo cacciato 'a monarchia.
Ricostruito avimmo 'o nazione, avimmo imparato 'e giuveneri a tutta.
Però ce danno solo 'o penzio!
(Castelmare di Stabia) Lorenzo Gorgiulo

COSCIENZA NETTA...

Mi sono arrampicato passo passo, com'uno scalatore, su l'aspra vetta, dove un giunto sofferente e fasso, con la coscienza netta. Quante fatiche per un po' di pane consparso di veleno e delusioni! Quante amarezze, inganni e umiliazioni, ebbi da bello umane!
Con l'fungie e con i denti, contro il Foto e gente ingrate e vil, sempre ho lottato, o la battaglia della dura vita anco', non è finita.
Mi sento solo... Mi vacilla il cuore. Non basta delle Figlie il dolce amore a tener lungi il mio fosco pensiero dal mesto cimitero.
La morte, o, mi sgomento, perché i figli dovrà lasciare, inermi, negli artigli di questo Società, fatta di gente corrrotta e delinquente.
(Salerno) Alberto Cafari

L'AUGURIO 'E MANTICOTTO

Oggi è un compleanno del nostro Manticotto facciamone n'ta festa, nce dommici n'abbotte! E' n'omicide, cospite, ca se ce legge nfaccie, il nostro Manticotto. Facciamoci n'abbraccio, e c'iente 'e chisti ucciu, no n'fraterno ammire, illa domenica tutt'u chieb, n'augurio 'e vero core. Sto bella cumitivo, pore ch'ha n'lamigia ovunque nce vutumme, ognuno nce assumiglia; tenimme 'o stesse core e i stesse sentimenti e nce passommme 'a vita unritte e allegramente. Uomemmene e donne belle, miezz'a stu sunature, doppi mangiatu e vippette, so tutto cantaturre. Contamme tutt'a ccore 'e mimpiegli canzunelle cu' vnu buono a llavulu 'e chiantu o barbarelle. Addò se mangia è bbèvve in pace e in allegria, truvate sempre a nnuie cu' o stesso compagnia. Sto chieb e' cuccuzzelle a tutta lo spori; po chesse Manticotto nun addò maiu muri. Ch' e' le scie antiche e belle, facciamme pure 'e balli e se va a ttempe 'e musiche puri che tene 'e jolle.

Ma sempe ca vò Dio, turnammec n'ata vola, cu n'atu bellu pranzo faccime n'ata occità. Viene a ppurvu na piu', sti cucuzzelle cotte, ringrazia 'o Patreterru e pure a Manticotto!... Giovanni Iovine

ne dello spirito, non è affatto necessario rinnegare il corso dei tempi, perché l'uomo non può essere mai antistorico con se stesso.

Le due età non sono incompatibili in sè e non lo sono neanche per il corso naturale degli eventi, ma allo stato dei fatti si assiste a questo grave fenomeno della emarginazione degli anziani. Un fenomeno che non ha bisogno di molta psicologia per essere trattato o di molte e sottili argomentazioni perché, essere discusso, così si presenta nella sua chiarezza e così si rivela nella sua drammaticità, e per ciò meno nella sua crudeltà.

Perché il più delle volte l'emarginazione non significa soltanto abbandono di propri ripensamenti e alle proprie riflessioni - momenti di cui c'è uno potrebbe avere anche bisogno - ma si tratta di un abbandono di propri mali e di propri dolori che purtroppo, col passare degli anni, hanno capacità per eversi ed ingingharti. E l'abbandono diventa allora solitudine e la solitudine permette le immagini di nostalgia e i giovani si susseguono distillati dal calice di una immensa tristezza.

E' questo cacciare nell'angolo duro come la messa al topeto, una sconfitta che il peso degli anni e delle ingratitudini umane rendono più amaro, perché giunge in un momento inopportuno. Anche se la visione dell'infinito, quando si perde nella luce intensa di una fede ancora primitiva - ed è questa la fede degli anziani - non riesce mai ad essere offuscata dalle nuvole del tramonto?

Ma chi ha la colpa di questa emarginazione se non la società di cui siamo partecipi e che è cresciuta e si è sviluppata sul lavoro e sul sacrificio degli anziani, che oggi si accantonano negli ospedali o comunque si mettono da parte? Forse è un modo di fare giustizia contro il tempo, o forse è un modo per condannare ciò che gli altri oggi non avrebbero la capacità e la costanza di fare. Ma un popolo che non riesce ad ammettere la partecipazione delle due età, un popolo che non sa trarre insegnamento dalla saggezza dei padri, non può essere destinato a durature conquiste.

E i fatti di oggi, che si succedono con ritmo così incalzante, dimostrano nella violenza dei loro contenuti come l'uomo abbia dimenticato di colloquio con gli altri e di comunicare ciò che più urge e vibra nel suo cuore. Le ansie vere, quelle che davano un tormento all'uomo, ma anche un tormento alla nostra esistenza, sembrano relegate invece in quel mondo di lontananza e di ricordi dove le famiglie e la società hanno costretto gli anziani, privandoli di dolcezza e di amore e mettendoli a duro prova con la realtà della vita.

Ma chi è l'anziano? Domani potrà esserlo anch'egli, oggi egli è mio padre, oggi egli è il padre, di mio padre. Un uomo che amerrebbe di vivere in quiete e che invece resta imprigionato al suo destino, non meno ingratito di quello del poeta, di «vivere balenando in burrasca».

Carmine Manzi

AMARA POESIA

Nello specchio dell'essere mi guarda
in questa notte di stelle
che trasognato trascorro,
prigioniero lo sguardo
del silenzio che domina
e che riempie della quiete il peso
Conto le stelle,
tremolanti a fulgide
e le carezze
Ne scorgo una,
triste il volto
ed umidi gli occhi.
E' l'immagine a me nota di mamma,
quando la voglio,
alla mano incollata, la mia terra lasciavo,
isolata dal mare
il cui canto sfiora l'uditio
ed è poesia.
amara poesia se penso
che mamma è una stella
lontana dal figlio brillante
che senza risposta l'invoca.
(Striano) Arcangelo Polito

I LIBRI

Renzo Baschera - *I grandi ci parlano* - Ed. MEB, Torino (Corso Donati, n. 73), 1980, pagg. 152, L. 4.000.

In questo interessante libro, Renzo Baschera, che è uno dei più noti ricercatori nel campo dei messaggi che vengono dall'oltretomba, ai viventi tramite i medium (cioè tramite quelle persone che son dotate di particolari sensibilità da poter stabilire i contatti con i trapsati) raccoglie numerosi contatti avuti da soggetti medianici con cinque dei personaggi più vicini a noi ed ormai già da anni nel mondo degli spiriti. Hitler, Mussolini, Churchill, Roosevelt e Stalin, che furono i primi protagonisti del secondo conflitto mondiale. Secondo questi contatti i cinque trapposti sarebbero spinti, come tutti gli spiriti, ad ammonire i viventi ed a mettersi sull'avviso dei gravi tempi ai quali va incontro l'umanità, e dopo i quali, quasi come per una rinnovazione sulle estreme rovine, essa fruirà di un lungo periodo di pace. Il certo è che i tempi sono premonitori. Deus avertat! Epperciò questa raccolta di quasi profetie incuriosisce, giacchè innata è nello spirito umano l'ansia di conoscere il proprio domani ed il proprio destino. Si può anche non credere ai medium, ma il messaggio che essi dicono di raccogliere, per lo meno è il prodotto di un visionario, e sono per l'appunto i visionari quelli che riescono a presentire, anche se in toni sfocati, ed a interpretare quello che potrà accadere domani.

x x x

Alfredo Girardi - *Patria del Friuli* - poemetto - Artigraf (Via delle ronrone, 104), Roma, 1980, pogg. 14, in cartoncino, senza prezzo.

In questo fremente ed ispirato poemetto, il nostro poeta nativo del forte e più volte tormentato Friuli, ad sfogo con versi marziali e sonanti, alla piena che lo prende quando da Roma fa un salto fugace nella sua vecchia terra, dove trova il grande portone d'assi (vecchio chiazzello con spago), portico pieno di carri, di roncole, e abbaiano e correre del corrente festante, che, insieme con la mamma dai bianchi capelli, lo attendono e gli fanno festa. Ma, quanto tenerezza nel ricevere quei luoghi, quelle zolle, quei monti, un tempo già festanti per ubertà ed operosità, piagnati dall'ultima immagine catastrofica tellurica! «Mia terra, mia gente sparsa in campi e barche e tende, gente mia aspra e forte, sola con le penne nere e piccoli soldati laboriosi così negli occhi il sole del Sud, sola con il tuo cuore, le tue braccia, volgi le fronte a morti e rovine, volgi la fronte, e vivi!» egli grida, e questo grido si ripercuote e si ingigantisce nell'animo di chi legge, e lo fa battere all'unisono con il suo! E quanta ancora maggiore commozione quando il poeta, richiamato dalle sue incombenti necessità di vita a Roma, deve lasciare di nuovo la vecchia madre e dare l'addio alla sua terra: ci sembra quasi di rientrare all'adiacente sorgente dalla quale ed elevati al cielo dell'immortale Manzoni, e questa risonanza fa vibrare ancor più il nostro cuore di commozione e di simpatia!

x x x

Viviano Miraldo - *Vetrinistica moderna* - Ed. MEB, Torino, 1980, pagine 160, L. 5.000.

L'acconciatura delle vetrine di mostra dei negozi, costituisce uno dei principali mezzi di attrazione degli avventori, ed i commercianti pongono ogni cura nella esposizione della loro merce. I più debbono servirsi di particolari esperti che han portato una loro istintiva sensibilità a inventare quasi un'arte tra le belle; pochi son quelli che sanno sistemare da sé le loro vetrine basandosi soltanto sul gusto e sull'intuito. Questo libro sull'arte di esporre i generi di vendita, è quasi un vademecum può essere pratico per gli uni e per gli altri, cioè per i pochi che possono affinare la loro sensibilità; per i più che potranno apprendere a fare da sè, senza dover ricorrere all'opera dei vetrinisti di professione, che nelle città minori costa un occhio, perchè gli esperti risiedono nelle grandi città e nelle minori debbono far delle corse periodiche con maggiore spesa.

x x x

Giuseppe La Rocca Nunzio - *Borbore sentenze* - vol. VI, Ed. Gli amici dei sacri Lari (Casella Postale 112) Bergamo, 1980, pogg. 120, senza prezzo.

E' il 25° volume pubblicato da questo che noi abbiamo già qualificato vulcanico autore, il quale all'amore per lo scrivere unisce anche quello della pittura, e nell'una e nell'altra si esprime in maniera che ai più può apparire stravagante, ma a saper bene interpretare il potere che le sospinge, parla con grande efficacia. Ecco: e-

GLI ASTRONAUTI

Interprete dell'anelito dell'uomo per l'invisibile narra la leggenda d'Icaro, Fetonte e d'altri eroi, del felice approdo d'equipaggi e di veicoli su Silene, dell'allungo del paladino Astolfo poeta d'Ariosto, Dante d'areae coavalcatura sulla groppa di Gerione, a severi studi d'astrì mossero Copernico e Galileo. Or l'occulto mondo schiudono arditi spiriti, dall'abitacolo di novicelle ne svelano il mistero, si tuffano nel vuoto di cieli ostili, corpi senza peso governati da meccanica celeste. Pionieri di superbe imprese alla luna ascenderanno, vicino e il del prodigioso evento di scienza tecnica ed ardimento che l'uomo genera nobilita, Giove, Marte, Saturno ed altri lidi esplorare l'eletti stirpi di conoscenza mai satolla. Cagioni d'ogni conquista l'eterno liddio che d'intelletto l'arbitrio fece l'uomo, d'anima tesa a superne altezze. Avv. Enrico Caracciolo (Napoli)

(Questa poesia fu scritta dall'autore un anno prima dell'allunaggio degli astronauti americani).

Il compleanno di Manticiotto PER STUDIARE BENE OCCORRE CONOSCERE LE PAROLE

Il 21 Febbraio gli amici del Club della Cocozzella (che è un sodalizio senza statuto, senza sede e senza pretese; diciamo tanto alla buona, e prende tal denominazione dal fatto che il menù dei pranzi che a volte a volte i suoi aderenti si offrono con cuore generoso, incominciano sempre con un piatto squisito e piccante, ormai diventato tradizione e fatto a base di cocozzelle, ossia zucchine), hanno festeggiato il compleanno del loro presidente Manticiotto (Antonio Bisogni) con una festa mangiatoria, musicale e canora, che, ripresa e ritrasmessa a colori dalla locale stazione televisiva RTC rimarrà nel ricordo di Cava certamente per molti anni. Il pranzo era stato preparato per circa duecento persone dal dinamico Manticiotto il quale pare che abbia come unico chiodo fisso in testa, quello di veder mangiare coloro che gli sono omici e simpatici, collaborato da Minicuccio Barone, agricoltore da Santa Lucia. Ma come spesso accade in queste occasioni, specialmente quando ci si riunisce in giorni lavorativi, i presenti sono stati soltanto un centinaio. A Manticiotto gli amici e le loro consorti hanno offerto in regalo una graziosa macchina da cinepresa che è stata molto gradita dal festeggiato. Tra gli intervenuti c'era il dott. Antonio De Cave, vicequestore di Salerno, il Gen. Med. dott. De Renzis con la moglie, il prof. Daniele Caiazza,

preside del nostro Liceo «Marco Galdi», l'ing. Ottaviano Bragaglia con la moglie Mino, il dott. Alberto De Stefanis con la moglie Marisa, la graziosa prof. Mariella Caterni, il geom. Pasquale Di Stefano con la moglie Grazia, l'avv. Francesco Pogano con la moglie pittrice Roma, l'avv. Enzo Giannattasio, Elio Moretti con la moglie Titina, Antonio Avella con la moglie Lucia, il dr. Severino Valtutti con la moglie Clara, Ciro Mancini, il geom. Alfonso Bilotti, Umberto e Rita Mantovani. Componevano l'orchestrina l'ing. Bragaglia, Mario Celeste e Giuseppe Socci, con le loro fisarmoniche, Antonio Imparato e Luigi Adinolfi con i loro mandolini; Giovanni Iovine e Luigi D'Anella con le loro chitarre. Hanno cantato: Grazia Di Stefano che si è fatta ammirare specialmente per Palomma e notte e Vitti nei crozzi, Clara Valtutti bravissima con Fenesta vacca, O vacchio ed una lunga poesia sentimentale di Gi Giacomo; Bilotti con O morenello e O sole mio, Enzo Filangieri con Funiculi, funiculi, la Romanza di Leoncavallo ed altre canzoni; Antonio Imparato con Cannella e massaria, A resata ed altre canzoni; Giovanni Iovine con Voce e notte, Core nigrato ed altre canzoni. Imparato e Iovine hanno anche letto poesie da essi stessi composte per l'occasione in onore del festeggiato. Altri commensali ed i genitori signore hanno fatto da coro, rendendo più festosa il simposio.

'O CLUB D' A COCOZZELLA

Nce trova gente
sincera e bella
chi vene a 'o «club»
d' a cocozzella.

Non tutti i soci
songhe cavese,
me tuttuquante
songhe curtese.

Ognuno 'e niente
tene 'nu preggio,
o cichù mmudesto
è 'n'omonimo egregio.

Overamente,
in fede mia,
tenimmo tutte
na preggiaria.

Ripeto, tutte,
nf're nisciuono
pure si annommeno
solo a quacquo.

Primmo 'nira tutte:
Mario Pagano,
omico caro,
buono, alla mano.

Ed il suo omonimo,
più gigantesco:
chiaro avvocato
Pagano Francesco,

con la gentile
signora Romi,
pittrice fina,
nun c'è che d'!

Ed il galante,
non cicisbeo,
il raffinato
buon don Matteo,

«o quipso
nun esce 'e 'mpicce
si nun prumette
cape 'e sacicce

C'è o cummissario,
o direttore,
simpaticissime
perzone 'e core,
con le gentili
loro mogliere,

donne di classe
e no 'mpechero.
Poi c'è il cronista
di Cava bella,

ch'è l'avvocato
Mimi Apicella,
uomo stimato
da tutti quanti,

è sempre in testa,
e sempre avanti.
Ma quando mangia,
uh, che appetito!

Meglio a nce fa'
nu bellu vestito.
E nce sta pure
nu concertino:

cu fisarmonica
e mandolino.
Alla chitarra
Gigi D'Anella,
o specialista

d' a tarantella.
Giuliane Iovine
è o cantatore,

'o macchiettista
e o dicitore.
Ed il dottore
Enzo Pagano
canta 'a verace
napulitan;
e p' chitarra
teno 'a passione,
doce accumpagna
tutti 'e cozzane.
'O direttore
d' a concertino
è don Matteo
c' o violino,
simpaticone,
molto galante,
è uno «show man»
gaio e brillante.
Fo le mie scuse
ai non citati,
tutti ugualmente
da me stimati.
E tutta quonta
sta brava gente
tene 'o cichù mmieglio
d' 'e presidente:
l'impareggiabile,
il sempliciotto,
chill'amicone
di Manticiotto»;
uomo di cuore,
tutto bontà,
quanno cucina
fa arriccia.
Prepara pranzo,
'na sciccheria!
T'allisch' 'o piatto,
parola mia!
Però la sua
specialità,
è a cuccuzella:
nun c'è che fà!...
Ed in suo onore,
po' l'avantu,
nu bellu brinnesse
i voglio fà.
Dico con enfasi
e dignità:
«pe' Manticiotto,
uhrà! Uhrà!». » Antonio Imparato

Presso il Circolo Culturale «San Fedele» di Milano, la Sezione culturale dell'Hubbard Dianetics Institute, nel quadro di una serie di iniziative volte a rivitalizzare l'arte e la cultura, ha, con l'intervento di personalità preminenti ed artisti di alto valore, svolto una manifestazione culturale ed artistica di eccezione, con la partecipazione di Diana Horwitz Hubbard, compositrice o pianista che vi ha tenuto un oppiduissimo concerto. La Diana è figlia e collaboratrice del noto filosofo ed educatore americano L. Ron Hubbard, in onore del quale l'Assessorato della Cultura della Regione Lombardia ha consegnato a lei una targa ricordo.

Quando si parla di scuola, oggi re qualcosa e ha delle difficoltà, più che mai, anche il genitore più Perché? Perché non solo deve impegnarsi e sensibilmente si ritrova sgomento ed impotente davanti ai problemi scolastici del proprio figlio nuovo. Se lo studente non capisce questo, se non realizza che si devono conoscere le parole prima di poter «cantare la canzone», non andrà molto lontano in alcun campo di studio o attività...

I vecchi schemi di insegnamento con cui egli stesso è cresciuto, sono ormai superati, d'altra parte le nuove alternative di sperimentazione che gli «esperti» propongono si sono dimostrate infruttuose.

E si vedono i risultati... I ragazzi ormai leggono con molta difficoltà o addirittura senza capire il senso dei brani che hanno sotto gli occhi, accumulano lacune ed insuccessi durante la loro vita scolastica, abbandonano lo studio e si ritrovano insicuri ed incapaci di provare veramente fiducia nella propria conoscenza ed abilità.

Sapevate che nessuno ha mai insegnato loro come si fa a comprendere ciò che si deve studiare? Qualcuno al massimo ha detto loro come devono organizzarsi nello studio, ma non come si può comprendere anche quando non ci riesce. Nessuno ha mai neanche detto loro quali sono le azioni che permettono di sviluppare al massimo le loro capacità di ragionamento.

Sono proprio questi i punti che nessuno aveva ancora risolto veramente, ma ora si sta diffondendo in Italia la «Tecnologia di Studio» di L. Ron Hubbard. Si tratta di una proposta didattica innovativa ampliamente sperimentata all'estero. Infatti non era mai stata elaborata prima una vera Tecnologia (e non un metodo qualunque) che, sulla base di 30 di studi e di ricerche sperimentali, fosse capace di identificare infallibilmente quali sono gli ostacoli che bloccano la comprensione, come riconoscerli e quali azioni compiere per eliminarli.

Ed ecco ve ne presentiamo un saggio, dalle stesse parole di L. Ron Hubbard:

«Uno dei più grossi ostacoli nell'apprendere una nuova materia è la sua nomenclatura, cioè la serie di termini usati per descrivere le cose che tratta. Un argomento deve avere dei termini tecnici accurati, con significati ben precisi, prima di poter essere capito e comunicato.

Se dovessi descrivere le parti del corpo come «quella roba lì» o «come si chiama», saremmo tutti confusi, perciò dare il nome appropriato a qualcosa è una parte molto importante in qualunque campo.

Uno studente comincia a studiare

La novità di questa scoperta nel campo dell'apprendimento è che, oltre a fornire le ragioni teoriche che chiariscono che esiste una causa specifica per ogni manifestazione che ostacola il processo dell'apprendimento, e che ad ognuna di queste cause ci si deve rivolgere in modo specifico per annullare gli effetti negativi ed inhibitori, insegnando le esatte azioni da compiere per poter sempre arrivare alla vera comprensione del testo.

Rafaela Landais Paltrineri

del Centro Istruzione Moderna - Via Breno, 2 - Milano

Alt all'arteriosclerosi

All'insegno di «arteriosclerosi colesterolo e trigliceridi, un maggior numero di particelle lipoproteiche, di volume minore, sebbene più pesanti ovvero più dense in rapporto al loro volume, denomiato lipoproteina ad alta densità (in inglese HDL). I grassi così veloci dalle lipoproteine ad alta densità non vanno più a depositarsi sulla parete arteriosa e vengono anzi smolti attraverso le normali vie metaboliche. Le lipoproteine ad alta densità sono addirittura in grado di rimuovere i grassi già depositati nella parete arteriosa.

Per quanto riguarda la regressione dell'arteroma, i dati accertati sull'uomo sono oggi degni di grande interesse. Infatti, nell'organismo umano si osserva un calo della lipidoproteina, cioè una diminuzione dell'aggregabilità delle piastrine. In alcuni casi poi, l'impiego di tecniche speciali che misurano il flusso nei principali organi, è riuscito a documentare anche miglioramenti circolatori determinati da queste sostanze naturali (esse sono estratte dal seme di soia). In questi esperimenti, la fosfatidicolina presenta una elevata aliquota di acido linoleico, e cioè fosfatidicolina polinsaturato, chiamata per tale motivo anche fosfolipide «essenziale» (in inglese essential phospholipid o EPL). La farmacologia ha sfruttato tale sostanza naturale come antierosclerotico sotto forma di «lipostabilizzante» perché svolge un'azione elettiva sulla parete arteriosa e sulle lipoproteine plasmatiche.

A. Trazzi

ECHI e faville.

Dal 6 Febbraio al 4 Marzo i nat
sono stati 46 (f. 18, m. 28) più 14
fuori (f. 7, m. 7); i matrimoni 12, i
decessi 28 (f. 15, m. 13) più 7 nelle
Comunità (f. 2, m. 5).

X X X

Esmeraldo è nato dal fotografo
Antonio Cilento ed Adelaide Di
Prisco.

Monica è nata da Peppino Gra-
zio, industriale del legno e Te-
resa Viscito.

Mario è nato dal dott. Vincenzo
Pogano, ispettore della Tirreno, e
Patrizia Seguino. Puntella il nonno
paterno Comm. rag. Mario Pogano
(buffetto). Al piccolo, ai genitori fe-
lici ed al nonno puntellato gli of-
fertuosi auguri ed i gridi festanti di
tutti gli amici del Club della Cocoz-
zella e del «Il Castello».

Avelia è nata dal dott. Duccio Se-
natore e Annarita di Mauro. Puntel-
la la nonna paterna Avelia Pacifico,
la quale dopo 27 anni è stata pun-
tellata per la seconda volta con
maggiori carati.

X X X

Apprendiamo con piacere che la
bellissima Maria Teresa Vitagliano
diletta figlia del nostro concittadino
Giuseppe e di sua moglie Maries,
si è unita in matrimonio con Harry
Charles Lee di Nuova York (U.S.A.).
Il lieto evento è stato festeggiato
con un sontuoso ricevimento al
quale con i parenti degli sposi ha
partecipato una ininterminabile schiera
di amici americani. La sposa è
ora avvocatessa e può esercitare
la professione tanto in Florida che
in Nuova York. A lei ed allo sposo
gli auguri di tanta felicità; al caro
Giuseppe ed alla sua gentile consorte
le felicitazioni nostre e di tutti
gli amici di Cava e de «Il Castello».

X X X

Ad anni 57 è deceduto Concetta
Moresco, affettuosa moglie di Ma-
rolo Ricciardi, al quale ed al figlio
e parenti inviamo le nostre vive
condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto Vincenzo
d'Andrea nota grossista di acque
minerarie e gassate.

Ad anni 84 è deceduto Giulio A-
bate da S. Pietro, ai familiari con-
doglianze.

Ad anni 89 è deceduta Vittoria
d'Elia, vedova dell'indimenticabile
don Giovanni Pagliaro. Al figlio ing.
Ali, alla figlia Concetta, al genero,
alla nuora ed ai nipoti le nostre af-
fettuose condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Giuseppe
Morgera, nota e valorosa sarta op-
prezzato in tutta la provincia ed anche
oltre. Era immigrato da Napoli
durante lo stolismo del 1943 e
qui era rimasto avendo trovato sti-
ma ed amicizia. Alla vedova, al figlio
avr. Gennaro, Conciliatore del
nostro Comune, alla figlia prof. An-
namaria ed ai parenti le nostre af-
fettuose condoglianze.

Ad anni 85 è deceduto in Nocera
Inferiore il Comm. Rag. Domenico
Sobatino, pensionato delle Mani-
tatture Meridionali, e diletto genito-
re del ragioniere capo del nostro
Comune, dott. Pietro, al quale ed
a tutti i suoi familiari vanno le no-
stre affettuose condoglianze.

Il 23 Marzo ricorre l'anniversario
della dipartita del nostro concittadino
Adolfo Senatore, che fu popo-
liare nel Borgo degli Scacciaventi,
dove aveva bottega di mobili. Per
la sua lunga attività, ottenne anche
una medaglia dall'Unione dei Com-

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze.
Consulente per figli, concorsi, af-
fari, matrimoni, separazioni, matri-
moni, e per qualsiasi specie di fat-
tucchiere.

Ricevo ogni giorno in Via Tolomeo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per
corrispondenza.Invio i vostri dati egli vi creerà
un talismano personale nel metallo
di voi preferito.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRI'S

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

FABBRICA AVVOLGIBILI RIVESTIMENTI IN PLASTICA

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO - Via Lungomare Marconi, 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URGANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienzaNegozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENIPlaza Duomo - Tel. 84.13.63
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Cava
dei
Tirreni
NapoliOSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale
ENCYCLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monogra-
fica, tutta illustrata a colori, pagamento a rate da Lire 15 mila
mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E
SEDI CENTRALI IN SALERNO
Via G. Cuomo, 29 — Tel. 22.50.22

Capitoli amministrati al 30-6-1979 L. 92.893.198.880

C.

Presidente Prof DANIELE CAIAZZA

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,
Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapie-
monte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 — CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

Tipografia MITILIA

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28



LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
primo comunione
Buste e fogli intestati

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono
non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

entro autoriz. all ap. licazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità